

Il terrorista col machete fa a fette il multiculturalismo

ARRESTI DOPO LA DECAPITAZIONE DEL SOLDATO A LONDRA

di **Caterina Soffici**

Londra

E ora? Cosa vorreste fare?”. Ingrid Loryan-Kennet, 48 anni, due figli, caposcout, è scesa dall'autobus, si è avvicinata al cadavere che giaceva per la strada e si è rivolta all'uomo con il coltello in mano. Lui: “Vogliamo cominciare una guerra a Londra”. Lei: “Perdere, siete soli contro molti”. La frase è stata ripresa dal premier Cameron: “Ha parlato per tutti noi”. Alla termine del comitato di sicurezza Cobra il premier ha aggiunto: “È un attacco alla Gran Bretagna, ma anche un tradimento dell'Islam e delle comunità musulmane che tanto danno a questo paese”.

Da una parte la follia religiosa dei due uomini che in pieno giorno a Woolwich hanno fatto a pezzi un militare britannico in nome di una personale jihad regolata dall'occhio per occhio, dente per dente. Dall'altra la calma serafica di Ingrid, diventata la nuova eroina britannica. Ieri in tv sembrava stupita di tanto clamore. Ha spiegato che l'ha fatto semplicemente per proteggere alcune madri che passavano con i bambini: “Era

meglio che le armi fossero puntate su una persona sola”.

Keep calm and carry on. Ancora una volta Londra è Londra. E Ingrid è la *londoner* allo stato puro. Se un parallelo si può fare è con i *riots* di due estati fa, quando cittadini comuni sono scesi in strada armati di mazze da baseball per difendere i negozi dalla furia dei dimostranti.

Ma i paralleli possibili sono tanti. C'è l'aspetto nuovo e inquietante del terrorismo fai da te. Quello che è stato chiamato il “jihadismo della porta accanto” dove ogni combattente è invitato a perseguire la sua guerra personale, anche con un machete, se non ha altro sotto mano. O con una pentola a pressione armata come una bomba, come a Boston.

C'è anche la follia personale che non trova altri sfoghi se non nell'atto esemplare, come lo scrittore di estrema destra che si è sparato a Notre Dame per fare un “gesto simbolico e spettacolare” contro i matrimoni gay.

La radicalizzazione sembra il filo conduttore di tanti atti in apparenza separati. Scontri di religione, ideologie, identità.

Ma si possono citare anche le rivolte che stanno infiammando i sobborghi di Stoccolma. Come a Londra, anche lì è il sistema

multiculturale a finire sotto pressione. Disoccupazione, tagli al welfare, austerità colpiscono le classi più basse. Nei paesi ad alta immigrazione colpiscono gli immigrati, non importa se di seconda generazione, come i due nigeriani di Londra. Cosa li ha spinti verso l'estremismo islamico? Non è chiaro. Entrambi sono nati in Inghilterra. Hanno studiato qui. Quello che parla nel video con le mani insanguinate. Si chiama Micheal Olumide Adebolajo, 28 anni, nato a Lambeth nel 1984, un fratello e una sorella. Qualcuno parla di una certa aggressività, ma lo raccontano come un ragazzo normale, a scuola in bus, amici, calcio. La famiglia è cattolica e praticante. La madre attiva in parrocchia. Poi la svolta: nel 2003 si converte all'Islam. La famiglia si trasferisce per cercare di contrastare la scelta e le nuove amicizie.

PERCHÉ nel frattempo Michael inizia a seguire il movimento al-*Muhajiroun*, oggi messo al bando dal governo. È una setta ultraradicale, che festeggia l'anniversario dell'11 settembre e recluta combattenti per l'Islam in Occidente. Dicono che dal 2011 hanno perso le tracce del ragazzo. Chissà se è vero. Lui era sci-

volato nella politica estremista e distribuiva volantini contro l'intervento in Iraq e Afghanistan. Si è saputo che i gli attentatori, piantonati in due ospedali, erano già noti a servizi segreti. Pare fossero stati fermati tempo fa quando avevano provato a partire per la Somalia. Un vicino di casa ha detto che avrebbe voluto partire per la Siria ma poi avrebbe aggiunto: “Non c'è bisogno di andare fin là perché i loro soldati sono anche qui”.

A Londra intanto l'allerta è stata aumentata, con 1.200 poliziotti in più per strada ma non sono scattate le procedure antiterrorismo. Ieri in serata è stato rivelato il nome della vittima: si chiama Lee Rigby, 25 anni, di Manchester, padre di un bimbo di 2 anni. Scotland Yard ha anche rivelato di aver arrestato un altro uomo e una donna, entrambi 29enni, accusati di complicità nell'omicidio. Ma al momento non si sa niente di più.

La situazione a Londra è tesa. Mercoledì sera militanti del movimento di estrema destra *English Defence League* sono scesi in strada a Woolwich, dove è avvenuto l'omicidio: scontri con la polizia. Rappresaglia anti-islamica anche in Essex, dove un uomo è stato fermato mentre cercava di dare fuoco a una moschea, con un coltello in mano.

COSCIENZA CIVICA

La signora (caposcout) che scesa dal bus ha fermato l'assassino è divenuta il simbolo del senso di responsabilità e ordine britannico



SANGUE INGLESE

I due assalitori del soldato a Woolwich e Ingrid Loyau-Kennett, la signora che si è fermata a parlare con gli assassini. A destra, il luogo dell'uccisione e Lee Rigby *LaPresse - Ansa*

